



Il capo del governo assicura: «Va tutto bene». Ma cresce l'allarme ds e ppi. «Rc sottovaluta i possibili effetti della sua scelta»

Lite Folena-Udr, rischia il voto Nato

Il Polo a Cossiga: «Vieni con noi, cacciamo Prodi»

ROMA. A due giorni dall'ora x, il voto di martedì sulla Nato si carica di nuova suspense. Anche se Prodi assicura: «Non c'è alcun tipo di problema, va tutto bene». È l'Udr che ha deciso di agitare le acque. Carlo Scognamiglio, l'ex presidente del Senato ora coordinatore delle forze che si raccolgono intorno a Cossiga, considera le dichiarazioni di Pietro Folena sulla testimonianza del «picconatore» al processo contro Giulio Andreotti «una aggressione morale e politica condotta per conto del Pds». E si chiede se «il pur importante interesse nazionale non debba ormai cedere il passo all'esigenza di un chiarimento radicale all'interno del centro-sinistra». Aggiunge parole pesantissime: «La coalizione di governo è ormai infettata da un degrado costume politico».

Una nota d'agenzia conferma che quello di Scognamiglio è anche il pensiero di Francesco Cossiga, che si rimaglia il suo: «Sull'alleanza Atlantica voteremo anche la fiducia». Clemente Mastella dà manforte attaccando direttamente Prodi e accogliendo l'invito del Polo a una discussione per raggiungere una posizione comune: «I silenzi di Prodi - afferma infatti - sono inaccettabili. Non può continuare a tenersi dietro il suo ottimismo silenzioso. Il suo mutismo potrebbe essere la causa della crisi».

Una giornata campale, dunque, per governo e maggioranza, anche se resiste la convinzione che il governo reggerà l'urto. Dopo si vedrà

quale sarà lo strumento per segnalare il recupero di un buono stato di salute della coalizione. Che vi sia la necessità di un passaggio parlamentare per ricucire la ferita del voto sulla Nato, ancor più complicato dopo «lo strappo» dell'Udr, è certo. Lo dice, ad esempio, il vicepresidente del consiglio Walter Veltroni il quale si augura che «da qui a martedì si manifesti il senso di responsabilità di tutti, poiché l'apertura di una fase di



Il premier
«Il governo? Le cose stanno esattamente così come sono state descritte dai giornali. Amen»

instabilità politica sarebbe molto pesante per il paese e per la sua immagine internazionale». Ma se questo non si verificherà, «per rafforzare il governo, il presidente del Consiglio prenderà le determinazioni che riterrà utili». Non c'è all'orizzonte - sostiene il numero due dell'esecutivo - «la caduta del governo, né qualcuno nella maggioranza rema contro». La scelta cadrà, probabilmente, sulla richiesta di un voto di fiducia che Bertinotti dichiara di essere pronto a dare, anche se mette le mani avanti: «Se è questo che si vuole, noi siamo pronti ad andare al voto». Ottimista, sull'esito della verifica per il governo, è il portavoce



Il senatore Francesco Cossiga leader dell'Udr

Onorati/Ansa

verde Luigi Manconi.

Nelle file dei Popolari ci si divide il compito fra le risposte da dare sulla querelle Cossiga-Folena-Andreotti e il problema del voto di martedì. Gerardo Bianco risponde a Folena: «A difendere Andreotti-sottolinea non è solo Cossiga, in quanto noi la

pensiamo allo stesso modo». Aggiunge, però, che tutto ciò non può avere a che fare con un atto di politica internazionale: «Cossiga è un politico di statura, che non può mescolare giusti risentimenti personali con il senso dello Stato e sarebbe persino ridicolo che dichiarazioni inopportune come quelle di Folena determinassero reazioni di tal genere».

Per il segretario dei popolari Franco Marini, Prc dovrebbe dare prova «di coesione e omogeneità con la maggioranza» e, aggiunge, «l'atteggiamento di oggettiva diversità di

Prc dovrà aprire una fase di riflessione seria all'interno dell'Ulivo, poiché Bertinotti dovrebbe essere interessato a rispondere all'emergenza occupazione e non a mettere a repentaglio la maggioranza su questioni dal sapore antico». Prodi dovrebbe, sostiene Marini, «chiedere un voto larghissimo perché la Nato sfugge alle semplici logiche di maggioranza e opposizione» e perché «le differenze fra maggioranza e op-

dimetta», ha sostenuto il presidente di An che aggiunge, nel motivare la richiesta di dimissioni: «Non siamo disponibili ad assumere comportamenti che consentano al governo di far finta che non sia successo nulla». Non può essere diverso l'atteggiamento di Berlusconi, fresco dell'ingresso nel salotto buono dei conservatori europei: «Non potremo che dare un voto positivo». Ma piace nel Polo la nuova posizione dell'Udr,



Il Cavaliere
«Martedì non potremo che dare un voto positivo all'allargamento dell'Alleanza, ma questa vicenda è uno scandalo»

posizione sono poche».

Alla nuova posizione dell'Udr risponde, per i Ds, anche Cesare Salvi: «Chi è favorevole all'allargamento, in questo consiste l'etica della politica, deve votare».

In realtà, rimangono saldi nella convinzione che sulla Nato non si può scherzare Gianfranco Fini, che poco più di un mese fa fu ricevuto dal presidente dell'Alleanza Solanas e Berlusconi. «An voterà come voteranno Fi e Ccd. Non credo che l'Udr assumerà un atteggiamento contro l'allargamento: se vuole dare un segnale, dovrebbe unirsi al Polo nel chiedere che, dopo il voto favorevole sull'allargamento, il governo si

piace per esempio Rebuffa: «È una convergenza utilissima e importantissima - sostiene il presidente dei senatori di Fi - perché noi condizioniamo la nostra posizione a una richiesta esplicita da parte di Prodi del voto dell'opposizione». Secondo l'esponente di Fi «In Italia nel passato queste posizioni erano determinate da condizioni internazionali, mentre ormai la politica estera è uno dei ca-

pitoli più importanti della politica del governo e, proprio su questo, c'è una finta maggioranza». Rincarca Urso, portavoce di An: «Ci sarà un altro passaggio difficile sul Kosovo. Prodi non può permettersi di fare come per l'Albania». Dal governo aveva risposto Veltroni, «formalmente non è una stragemma - formalmente non è una stragemma - creatasi negli Usa sulla guerra del Golfo. Ma quel «formalmente» rafforza il fatto che «non c'è l'intenzione di sottovalutare la posizione di Rifondazione, inspiegabile sulla Nato».

Jolanda Bufalini

L'ira del Picconatore, «Prodi mi chieda i voti»

Centristi in rivolta: «Vogliamo le scuse»

Anche Marini contesta Folena. «Pazzesco errore, nel merito e nella forma»

ROMA. «C'è qualcosa di sinistro nel ritorno al protagonismo politico di Cossiga». Pietro Folena queste parole le ha pronunciate giovedì sera, commentando la testimonianza dell'ex presidente al processo Andreotti. Parole che hanno letteralmente fatto infuriare Cossiga che, presa carta e penna, ha risposto con una lettera all'Unità - cui poi ha replicato Folena. Il succo della lettera dell'ex picconatore è nella «denuncia» dello «scivolamento verso forme di lotta da Terza internazionale, basate sulla menzogna, sulla minaccia, sull'intimidazione», di cui accusa «l'onorevole Folena e il suo mandante». Cioè D'Alema. «È un attacco trasversale per ciò che sto facendo», si è infervorato Cossiga parlando ieri con Berlusconi e Fini. Un attacco per «operazione Grande centro di cui si è parlato a lungo anche nella riunione di direzione di martedì». «È un attacco contro di me perché sto svelando, anche con la testimonianza al processo Andreotti, la mistificazione storica che si sta facendo di periodi recenti da parte di certe procure e dei diessini». È in particolare su questo Cossiga ha ricevuto conforto, come si suol dire, soprattutto da Berlusconi. E dunque tutti insieme, Polo e Udr, hanno deciso di alzare il prezzo del loro voto sull'allargamento della Nato, minacciando con forza l'ipotesi di un no. Non bastano più gli ordini del giorno volti a rimarcare l'atlantismo del centrodestra e del centro coscighiano e contemporaneamente la presa di distanza dal governo. Cossiga chiede due cose a Prodi, sostenuto da Berlusconi e Fini. La prima è una condanna decisa «del metodo comunista, e dunque inaccettabile, di Folena». La seconda - fatta propria anche dal Polo - che i voti dei singoli partiti vengano richiesti espres-

samente in aula, quando si passerà a votare il disegno di legge sulla Nato (dando per scontato che gli ordini del giorno che verranno presentati dall'Ulivo, da Rc, dal Polo e dall'Udr saranno bocciati). Ma questa richiesta - fanno sapere ambienti vicini a palazzo Chigi - è «un'umiliazione cui il premier cercherà a tutti i costi di non rispondere».

Ma l'Udr insiste: «Dov'è il Ppi? Andreotti ha fin dall'inizio fatto una chiara opzione a favore del Ppi, dimostrando sempre verso di esso piena lealtà e aderendo al suo gruppo parlamentare», si chiede Angelo Sanza. E oggi, in verità, con un'intervista al «Corriere della sera», Marini cercherà di rispondere a queste sollecitazioni, anche perché i legami storici con Andreotti, Cossiga, e prima con Moro, lo spingono a pensare e a dire che Folena «ha sbagliato nel merito delle sue dichiarazioni su Cossiga, perché non può permettersi di sindacare nel merito della sua testimonianza. Ma ha sbagliato anche nelle forme e, soprattutto nei tempi della sua uscita, chesi inserisce nel momento in cui D'Alema alla direzione diessina ha par-

Cossiga riceve «conforto» dal Cavaliere e forse parteciperà al vertice del Polo che precederà la decisione sulla Nato

lato di accelerazione della crisi. Una cosa pazzesca». Ma la presa di posizione del segretario popolare è per Cossiga insufficiente. Vuole che sia Prodi a esprimersi. Il Polo, invece, si «accontenterebbe» di «un'uscita di D'Alema».

A due giorni dal voto sulla Nato, dunque, ciò che pareva scontato improvvisamente appare non esserlo più. Anche se poi lo stesso Cossiga, mentre concorda con il presidente dell'intergruppo dell'Udr, Scognamiglio - quando afferma che «il nostro sì alla Nato non è scontato» perché il centrosinistra «è infettato ogni giorno di più dall'immoralità di un degrado costume poli-



L'ex segretario del Partito popolare Gerardo Bianco

Monteforte/Ansa

tico» - fa sapere ai suoi avversari che alla fine voterà sì alla Nato. Ma con il Picconatore - che in queste ore è infuriato anche con Scalfaro che ha definito le Br che rapirono e uccisero Moro solo dei «colonnelli» - tutto

è possibile. «Quando è arrabbiato diventa un uomo pericoloso», è il giudizio che viene dato nell'entourage di Berlusconi. Il quale, peraltro, non a caso pur facendo sponda all'ex presidente, ieri ha ribadito il si

Grazie al prestigio politico ritrovato, l'Italia ha potuto ingaggiare una delicata battaglia politica per la riforma delle Nazioni Unite e avviare il dialogo con diversi paesi dell'universo arabo musulmano, questione nevralgica, quest'ultima, per il futuro dell'Europa e del mondo contemporaneo. Il governo in sostanza ha lavorato con coraggio e tempestività su questo terreno con o senza il consenso di Rifondazione e interloquendo con l'opposizione di centro-destra, come è giusto fare sulle grandi questioni di politica estera. Né è possibile dimenticare che fu il voto favorevole del Polo a consentire la missione in Albania.

In verità è difficile comprendere quali siano gli argomenti che Rifondazione porta a sostegno della propria contrarietà alla ratifica dell'allargamento. Lo scioglimento della Nato dopo la fine della guerra fredda avrebbe condotto ad una costosa e pericolosissima strategia di rinazionalizzazione delle politiche di

del Polo.

Gianfranco Fini ha sottolineato ancora la scelta del centrodestra, auspicando che l'Udr lo segua nella richiesta di dimissioni del governo nel momento in cui si darà il voto favorevole all'allargamento dell'Alleanza atlantica. Cioè anche il leader di An dà per scontato che questo sarà comunque l'approdo della vicenda, che anche Pier Ferdinando Casini conferma, affermando la solidarietà a Cossiga, precisando però che la vicenda Nato «è un'altra cosa». Comunque tutti preferiscono affermare che in questo momento il voto è congelato. Tra domani e martedì mattina si dovrebbe tenere un vertice del Polo cui l'Udr chiederà di partecipare, mentre i contatti tra il quasi partito di Cossiga, il Ppi e il Quirinale si vanno infittendo.

Rosanna Lampugnani

Dalla Prima

Le furbizie di Rifondazione

difesa. Una vera e propria follia.

La scelta più lungimirante è stata quella della trasformazione della Nato da struttura di difesa di una parte dell'Europa in organizzazione per la sicurezza collettiva del continente. L'allargamento è la condizione di questa trasformazione. Non a caso chi si oppone a questa prospettiva, negli Stati Uniti, è nostalgico della vecchia Nato organizzata in difesa euroamericana. Né si può sottovalutare che, con l'allargamento, la Nato raccoglie la domanda, prepotentemente emersa nei paesi dell'Europa centrale, di garantire la propria sicurezza partecipando a pieno titolo della nuova Alleanza Atlantica. Si tratta di paesi dal destino tragico, cui la storia del Novecento ha riser-

vato spartizioni, invasioni e ingereenze.

Ma non può sfuggire a Rifondazione, se è effettivamente interessata al ruolo dell'Unione europea, che è all'interno della nuova Nato che sta crescendo quella che viene definita una «identità di difesa e sicurezza comune europea» e che l'Alleanza Atlantica ha già accettato di mettere proprie risorse e competenze a disposizione dell'Unione dell'Europa Occidentale che costituisce il pilastro della politica di difesa europea. Né si può ignorare che la Nato ha assunto i caratteri di un organismo in grado di affrontare, sulla base di un mandato delle Nazioni Unite, i problemi posti dalle crisi regionali che drammaticamente si manifestano in

alcune aree dell'Europa. Si può dimenticare che in Bosnia grazie alla Nato è stato possibile mettere fine ai massacri e alla pulizia etnica?

Perché allora Rifondazione non assume un atteggiamento meno chiuso? Perché sceglie una linea di condotta estrema? Non vorrebbe che Rifondazione si illudesse di farsi, sul rifiuto della ratifica, un po' di propaganda a buon mercato, sapendo che tanto la crisi di governo non ci sarà. Se così fosse saremmo dimanzati da una manifestazione di furbizia estranea alla tradizione della migliore sinistra italiana. Si ripeterebbe la storia dell'Albania quando, come i fatti hanno dimostrato, Rifondazione scelse una linea irresponsabile e fallimentare, chiudendo gli oc-

chi dinanzi alla realtà sino a considerare la missione di pace dell'Italia una sorta di avventura militare. Questi sono i brutti tiri che gioca l'abbaglio ideologico e massimalista. Comportamenti del genere, come è evidente, non accrescono il prestigio di Rifondazione tra gli italiani e non c'è da illudersi, nemmeno i voti.

Una parola sul centro-destra. Sul voto di ratifica dell'allargamento non sono in ballo né l'Ulivo né il Polo. È in ballo l'immagine internazionale dell'Italia. Credo che sia Forza Italia che An, che l'Udr (al di là delle polemiche delle ultime ore) saranno tenere conto di ciò. Con un voto favorevole senza condizione o manovre che ne sminuirebbero la portata. Un voto che, mantenendo Rifondazione comunista la propria contrarietà, risulterà essenziale. Il centro-sinistra non chiuderà gli occhi. Sarà a riflettere sul problema politico che questo voto manifesta.

[Umberto Ranieri]